

anno 1 • giugno 2011

Econotizie per gli amanti della natura e del bello

# natural mind®

**RECEPTION** ■

La Lombardia e  
i suoi laghi

**ITINERARI DI *nm*** ■

S. Pietroburgo,  
ritorna il passato

**PASSIONI** ■

Quattro atmosfere



Magazine prodotto  
con energia certificata

[natural-mind.it](http://natural-mind.it)

in collaborazione con FAITA

# SAN PIETROBURGO, RITORNA IL PASSATO

## RECUPERA LA SUA STORIA PROIETTANDOSI NEL FUTURO

L'ultima immagine che avevo di San Pietroburgo, prima di ritornarci a distanza di quasi trent'anni, era quella di una lunga fila di gente intorno ad un palazzo. Incuriosito, l'avevo risalita e avevo scoperto che finiva in un bugigattolo dove si vendevano solo cetrioli. Erano i tempi della cortina di ferro e dell'URSS autarchica, quando si faceva la fila per

tutto, e spesso vanamente, perché la merce finiva prima degli acquirenti. Anche il passato splendore di questa Venezia del Nord era razionato e si poteva fruirne a pieno soltanto nell'Hermitage, o poco più. Il resto andava intuito, un po' come una manzoniana bellezza avanzata, ma non trascorsa. Il nuovo corso della Russia ha mandato in soffitta i vecchi timori che l'esalta-

zione della ricchezza e dello sfarzo degli zar nuocesse alla causa del comunismo. Oggi la città è un cantiere in fermento, intenta al restauro dei monumenti e delle costruzioni che fecero di San Pietroburgo la capitale più bella e importante del grande Nord, fino all'inizio della rivoluzione russa.

Fu lo zar Pietro il Grande, nel 1703, a volerla per contrastare il dominio svedese nel Mar Baltico e per aprirsi ai contatti con l'Europa molto più di quanto consentisse la lontana Mosca. E San Pietroburgo rimase la residenza permanente della dinastia Romanov fino all'esecuzione





8 **natural mind**

dell'ultimo zar Nicola II ed al massacro della sua famiglia ad Ekaterinburg. Nella visione di Pietro il Grande, l'identificazione tra stato e chiesa era il pilastro sul quale doveva poggiare l'impero. E lo sottolineò facendo costruire all'interno della Fortezza una grandiosa Cattedrale in stile barocco, sormontata da una guglia dorata di ben 122 metri, divenuta poi sepolcro delle successive generazioni Romanov. Ma il monumento che, più di ogni altro, simboleggia San Pietroburgo è il Palazzo d'Inverno degli zar, l'Hermitage, oggi il museo più grande al mondo. Qui, 400 sale sparse in otto palazzi costituiscono un unico, favoloso ed armonico complesso architettonico lungo la Neva, ospitando oltre 3 milioni di capolavori tra quadri, sculture, arredi, gioielli, monete ed altre preziosità, in un percorso di 25 chilometri che mette a dura prova anche il visitatore più infaticabile. Questa raccolta fu avviata nel '700 dalla passione della zarina Caterina II, che acquistò il primo blocco di 200 quadri da un antiquario di Berlino. Ad

essa seguirono, nei due secoli successivi, gli acquisti di intere collezioni di ogni genere. Tra le sue nefandezze, va reso merito a Stalin d'aver bloccato, intorno al 1925, la vendita di tale patrimonio che i primi bolscevichi ritenevano necessaria per finanziare i costi della rivoluzione. Il viaggio nella città che ha recuperato il nome di San Pietro, dopo essersi chiamata Lenigrado durante il comunismo, non può prescindere dalla visita alla Nevskij Prospekt, l'ampia arteria stradale che attraversa il centro. Qui, a fianco dei palazzi settecenteschi, si affaccia la nuova vita dei moderni supermercati, delle boutique delle migliori griffes,

molte delle quali italiane, dei locali trendy per i giovani, spesso ricavati da vecchi rifugi antiatomici. Non è raro veder sfrecciare a velocità non consentite Porsche, BMW e limousine americane con sposa e damigelle a bordo. Gli abitanti passeggiano in atteggiamento cupo, ricordo, forse, di tempi in cui era (è?) bene non fidarsi di nessuno. Ma anche una quantità mai vista di splendide vikinghe bionde, con occhi celesti, in minigonna e tacchi vertiginosi. Un motivo in più per visitare questa città incantevole.

Ulisse

